

L'intervista. Stasera (ore 21) al Comunale 'Scende giù per Toledo' «La mia Rosalinda Sprint travestito fragile e sognatore»

Casalmaggiore

Arturo Cirillo racconta
la storia di un femminiello
in cui convivono
poesia e corporeità

CASALMAGGIORE — Una minigonna inguinale, una parrucca bionda, Rosalinda Sprint è un travestito che fa la vita... Rosalinda Sprint è la protagonista di *Scende giù per Toledo*, romanzo di **Giuseppe Patroni Griffi** che **Arturo Cirillo** porta in scena stasera (ore 21) al Comunale, in apertura di stagione.

Un'apertura coraggiosa?
«Direi di sì. Ma **Giuseppe Romanetti** non si fa spaventare da testi come *Scende giù per Toledo*».

Quale è il timore?
«Nessun timore, forse il linguaggio esplicito. Certo la storia è chiara fin dall'inizio. Rosalinda Sprint è un travestito a metà degli anni Settanta inizio anni Ottanta, fa la vita e si racconta, sogna il grande amore e una fuga che collimerà con la

sua morte a Dover, sulla strada per Londra».

Come mai ha deciso di portare in scena il romanzo breve di Patroni Griffi?

«E' un libro che mi fece leggere mio padre, poi in una chiacchierata con **Goffredo Fofi** ho trovato la voglia e la spinta

di mettere in scena il testo che ha molte parentele con *La pelle* di **Curzio Malaparte**, ma soprattutto è una sorta di anticipo rispetto a quanto racconteranno **Moscato** e **Ruccello** gli anni successivi».

Napoli e i suoi femminielli?
«Appunto. In **Eduardo** c'è un

accenno ai travestiti nel *Sindaco del Rione Sanità*, ma solo un accenno. Il testo di **Patroni Griffi** ha un andamento fluido, un flusso di coscienza senza punteggiatura con una lingua squillante, con parole precise e incisive. L'autore decide di rompere continuamente le regole, di passare dalla narrazione in terza persona per poi spostarsi improvvisamente sulla prima persona».

Insomma una grande fedeltà al testo, pare di capire?

«Ma anche la necessità di privilegiare alcune parti rispetto ad altre: il rapporto con la madre e il padre, la frequentazio-

ne di **Marlene Dietrich** e della **Baronessa**, le avventure con **Gaetano** e con **Gennaro**, fino al desiderio di partire per Londra per raggiungere il suo amore, il

sergente inglese **Cateratta**... viaggio che si concluderà a Dover».

Ma chi è alla fine Rosalinda Sprint?

«E' un essere fragile, diviso fra due sessualità, corpo continuamente abusato, una creatura in cerca di un altrove, di un sogno d'amore che la riscatti dal mercimonio di sé, del proprio corpo. Ma tutto detto e raccontato con grande poesia, ma anche con un linguaggio esplicito, a tratti forte, ma mai volgare. Lo stesso **Patroni Griffi** definisce Rosalinda Sprint come «una figura maldestramente ritagliata nella carte, le forbici si sono mangiate parte del bordo intorno intorno».

Viene in mente la Jennifer di Annibale Ruccello...

«Forse Rosalinda Sprint è la

sorella immaginaria e precorritrice di Jennifer di **Ruccello** e di molti personaggi di **Moscato**. Jennifer alla fine si spara in bocca, mentre Rosalinda muore a Dover, senza neppure vedere le bianche scogliere di memoria shakespeariana. Rosalinda si fa vivere, è lieve e poetica, vive dei suoi vestiti, del suo femminile in difficile coabitazione col maschile».

E lo scandalo dove sta?

«Non c'è scandalo, c'è forse la preoccupazione per un linguaggio a tratti esplicito in tema sessuale, ma forse si tratta solo di una preoccupazione perché in teatro certe parole e certi argomenti spesso colpiscono più di quanto non accada altrove, anche se magari si mostra e si fa di peggio». (n.arr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arturo Cirillo in *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi

